I FIGLI

DI

MASTINO SECONDO

SIGNOR

DI VERONA

I FIGLI

DELLO SCALIGERO

MASTINO SECONDO

SIGNOR

DI VERONA

Lavoro Scenico = Tragico

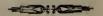
IN CINQUE QUADRI

Di Giuseppe Daldò Veronese.

VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DALDÓ

1852.

PERSONAGGI

CANGRANDE SECONDO

CANSIGNORE

ALBOINO

ELISA di BRANDEBURGO

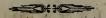
ALDINA

INNOCENZO

UBALDO

UGONE

ODOARDO

ATTO PRIMO

Montuosa praticabile su cui vedesi torreggiare il Castello di Brentino, l' Adige scorre a piedi. Due Porte ferrate laterali che s' aprono.

Sopra piccolo schifo, avvolti nei loro Mantelli, Cansignore ed Alboino. Un lor fido lo guida.

Scena Prima

Cansignore *ed* Alboino

Cans. Fratello è questo?
Albo. Non per anco il labbro
Si schiuda a favellar, vigili scôlte
Forse n' attornian . . . circospetto è il loco.
Assicuriamci pria.
Cans. Saggio pensiero. — *(dopo avere osserv.)*
Tutto è silenzio, e solo questo rompe
D' adige il cheto mormorar dell' onda.
Del turrito Castel l' astro del giorno
Per poco ancor l' alta sua cima indora.
Albo. Vetusta rocca del Brentin, non guari
L' ospite amico, il bruno Cavaliero
Accoglierai guardingo. Un dì del prode,
Propugnacolo all' ire, ora d' amore,
Di turpi amor, di cortigiane asilo. —
Cans. Il nome d' essa ?
Albo. Ignoro.
Cans. D' avi illustri ?
Albo. Mistero è pure.
Cans. Penetrarlo è forza.

Albo. L' oro il varco m' aperse; la tenêbra
Ch' asconde al guardo la colpevol donna
Funerea face allumerà di morte.

Cans. Di morte ? . . .

Albo. É d' uopo. Che ? . . . mirar vorresti
La legittima sposa, la Duchessa
De' Brandeburgo, ripudiar Cangrande . . .
E sul seggio Scaligero posare
Baldanzosa una druda ? ? . . .

Cans. La ferrata
Porta che adduce a quel lascivo ostello
È quella forse ? *(addittando la destra)*

Albo. Quella: e solo s' apre
Al convenuto segno; ad altri è chiusa. —

Cans. Ma quest' amor gelosamente ascoso
Dal Signor di Verona, dal fratello,
Vive colà ? . . .

Albo. Colà, sì, vive . . . e pasce
Il successor degl' Avi nostri al soglio. *(marc. con arte)*

Cans. Il nodo santo che sancito ha Dio
Mal di franger s' attenta, se fraterne
Spade congiunte ad eternarlo giura. —

Albo. D' Alboino la man. — *(stendonsi le destre)*

Cans. Di Cansignore. —
Ma come, in te, di ciò, sospetto surse ?

Albo. Il frequente venir d' estraneo messo,
Il chieder tosto di Cangrande, il loro
Segreto ragionare, e in pria turbato,
Brillar di gioja il volto, in cor mi punse
Alto desìo di penetrar qual fosse
Vera sorgente.

Cans. E l' ottenesti ? . . .

Albo. Ascolta.—
Era assente il fratel, chè grave cura
Di Stato l' appellava. Era un mattino!
Solo veggo quest' uom per la romita
Sala aggirarsi . . . impazïente . . .

Cans. E allora ? . . .

Albo. Cauto allontano di Cangrande i fidi;
L' investono due sgherri, e da quel loco,

Fra le mura d' un carcere si vede
Che fu poscia sepolcro. —
CANS. Ed il fratello
Non chiese di quest' uomo ? . . .
ALBO. Sì, ma compro
Era il Custode, e chi cattivo il trasse. —
CANS. E come discopristi ? . . il tutto narra.
ALBO. Scorser due lune che digiuno ancora
Era di quanto esso chiudeva in core.
Stanco alfine . . . un velen . . . Ah! l' ultim' ora ! . . .
Vinse la sua costanza e il tutto svela. —
Pregò un Ministro, lo compiacqui, volle
Me testimon del suo reato . . .
CANS. È poscia ? . . .
ALBO. Chiama, perdono a Dio, bacia la Croce,
Stringe la man del Sacerdote: dice:
Pietà di quella donna . . . essa è innocente . . .
E torcendo lo sguardo . . . fra le braccia
Di chi il sorresse cade . . . e più non sorse. —
CANS. Strano invero è il tuo dir . . . ma la Duchessa ?
ALBO. Nulla occulto gli feci, e giuramento
Qual da te n' ebbi, sul silenzio, ottenni.
Io non vo' che il fratel, di me, diffida.
L' assalite pur voi di fronte, a tergo,
Lo colpirò ben' io.
CANS. Forse essa viene?
ALBO. E il primate Innocenzo seco adduce.
CANS. A qual periglio la Cognata esponi ! ! *(suono di Corno)*
ALBO. Taci . . . suono da lunge . . .
CANS. Dal viale
Parte segreto . . . che ciò fia? *(suono Music.)*
ALBO. Risponde
Lieta la Rocca ! ! il venir certo addita
CANS. Di Cangrande ? ? . . .
ALBO. Montalto, ei, qui si noma.
CANS. Montalto ! . . . come ? . . .
ALBO. Lo saprai.
CANS. Romore
S' ode . . .
ALBO. Fratello ritiriamci. —

CANS. Quivi
Attenderlo vogl' io. — (*con risoluzione*)
ALBO. Deh! Cansignore,
Vieni . . . nol cimentar . . .
CANS Svelata appieno
Io vo' la sua perfidia.
ALBO. Inopportuno
É il loco.
CANS. Anzi propizio. —
ALBO. Fra suoi sgherri
Vorresti incauto avventurar la vita ? ? —

Secondansi a vicenda gli Attori, indi partono a destra.

SCENA SECONDA

UBALDO CANGRANDE *e* ALDINA *con figlio.*

Contemporaneamente s' aprono le due porte, dalla destra Uomini con faci e Aldina, dalla sinistra, Ubaldo con face, Cangrande che avrà la visiera calata.

UBAL. Viva Artur di Montalto. (*partono gli uomini che hanno scortata Aldina*)
ALDI. Sempre Viva!
(*Cangrande abbraccia Aldina alzando la visiera*)
Della tua sposa fra le braccia . . .
CANG. Uniti.
Se in eterno lo fosse ! !
ALDI. Se lo fosse ? . . .
Allor vita è il morir. Non stringi il figlio ?
CANG. Oh si fra voi d' inusitata gioja
Sento che il cor si pasce ! !
ALDI. Il Ciel sereno
L' astro che brilla e specchiasi nell' onda
D' Adige nostro, d' aura il dolce spiro,
Par sorrida al contento di quest' ora.
Lontan tu sempre ! ! io qui solinga ! ! Isnardo
Più non ritorna Messagger . . .

Cang. La sorte
Di quel, Vegliardo amico, ignoro. Nulla
Più di lui seppi.
Aldi. Oh, non ti crucci il core!
Riedrà . . . lo spero . . . Aldina a suo conforto
Non à nel figlio il genitor d' innante ? . . .
Oh figlio ! oh mio Odoardo ! oh sola speme
D' un possente pensier ! l' ala del tempo
Insonne batte, crescerai di belle
Invidiabili forme: il tuo bel crine
Io stessa coprirò d' elmo fregiato
Del gentilizio Stemma de' tuoi Avi,
E sul cimier di questi, peregrina
Scherzo dell' aure poserò una piuma;
Per cui, fra il vago stuol belligerante
De' Cavalieri, anco da lunge, possa
Te ravvisare, e con la destra il bacio
Inviarti d' amor, pria che le braccia
Com' or t' abbraccio ad abbracciarti stenda. —
Cang. Oh, sì il vedrai ! . . . paterne cure, affetti
Al suo avvenir fien sacri. Un Padre l' ama
E l' ama assai, più di sè stesso l' ama. —
Inonorato acciar non cinge il Padre,
Credilo Aldina . . . è forte . . . anzi securo
Di quel nembo fugar e far che il sole
Bello gl' irradi di sua vita il corso.
Non piú tema per te, non più per lui
Arcani detti, di Montalto il figlio,
Non ultimo fra Prenci . . .
Aldi. Oh, ben t' intesi.
Di qui togliamci. Fra le mura amiche,
Fra la gioja del servo ed il concento
Del festivo Colono, i bei momenti
All' amor si consacrino ed al figlio.
Cang. Ubaldo . . .
Ubal. T' assicura.
Cang. Ci precedi. — *(partono)*

Scena Terza

Cansignore *ed* Alboino

Albo. Non s' ode alcun... t' innoltra... fra le nubi
L' astro notturno si nascose.
Copre
Cans. Nero velo la terra.
Albo. Una mestizia
Vaga d' intorno..
Cans. Una mestizia?... un gaudio.
Non odi il gaudio inverecondo, triste
Partir da quelle Sale maledette?
Voce nò, dell' adultera, non odi,
Ad insultare la tradita Sposa,
La Brandeburgo?... e questa fia mercede
Al Fratello di lei, che generoso,
Contra Fregnano ed il Gonzaga accorse
Cangrande a sostener?... Nò, della Scala,
L' onor si salvi, o sol per lui si pera.
Vendicata essa fia...
Albo. L' onda co' remi
Fender odo?... m' attendi. *(osser. a sinis. dell' Adige)*
Cansignore,
Face su l' onda lucicar si vede!...
Cans. Non per ora il segnal!.. parmi da lunge... *(oss. a destra)*
Albo. Disserrati i cancelli?
Cans. Alcun s' avanza!!
Alboino! t' apposta: il destro lato
Assicuri il tuo ferro: io quel difendo.
Alla vendetta non fia chiuso il varco! —

Cansignore s' appiatta alla sinistra - Alboino a destra.

Scena Quarta

Ubaldo con face *e detti*

Ubal. Cangrande è là: sull' origlier tranquilla
La consorte non posa, benchè il creda

Fra le stanze solinghe del Castello
Ch' alzò superbo, e che perenne fama,
Di lui, Verona serberà; ma in quello
Avvi occulta la via, che inosservato
Alla Città si toglie, e il piè qui porta.
Or si chiudan le imposte . . . Ciel! . . . che veggo!

Avviandosi a sinistra presentasi in quello sulla porta Cansignore.

CANS. Un uom, qui, pronto ad interdirti il passo
Di sangue a prezzo.
UBAL. Mal conosci Ubaldo. *(snud. il ferro)*
CANS. Contro la Scala, e con chi t' arma il braccio
Snudi l' acciaro e misurarti ardisci? . .
UBAL. Cansignore!! *(sbigottito)*
CANS. Il tuo brando, no, non chieggo,
Riponil tosto, . . *(lo rimette)* pel segreto calle
Onde venisti ripartir ti piaccia. *(imperioso)*
Il guiderdon dovuto alla tua fede
Daratti lo Scaligero . . qual merti. *(Ubal. parte)*
ALBO Or può avanzar lo schifo. *(prende la face e la fige sulla piccola altura dell'Adige)*
CANS. La Duchessa
Del venir di Cangrande . .
ALBO. É prevenuta.
CANS. Dio! che mai facesti? . . Or chi quell' alma
Rattien? . .
ALBO. Nullo timor,
Nel laccio cölto
Oggi il fratel si vegga ed al cospetto
Della Sposa tradita, e dell' Amante.
CANS. Più l' ira fomentar . .
ALBO. Anco se giova.

SCENA QUINTA

ELISA, INNOCENZO *e detti.*

ELI. Nè sorge il giorno . .
CANS. L' impazïente core
Elisa affrena.

ELI. È questo il suolo?
ALBO. È questo. —
ELI. Innocenzo, fissar godrò le luci
Sopra dell' uomo, che mi disse il cielo:
Ama come te stessa!!
INNO. A me, il penoso
Lasciar dovevi incarco. Dissennata
A forza quivi il piè portar volesti.
ELI. Forse cagion non ebbi?.. il passo alfine
Tengo rivolto alla vendetta... il guardo
Sulla Druda che toglie a me il consorte
Figger potrò .. gridando:. alfin vi colsi!.
Ambo vi colsi iniqui, e la lasciva
Larva che copre a voi la fronte infrango.—
Cansignore .. Alboin .. O, voi che soli
Compiangete la Donna .. in quella rocca
Vive tranquilla la rival .. accanto d'essa
Di voi il fratello, di Verona il Duce,
Abjurando la Scala, occulto stassi. —
La Brandeburgo, la Cognata, chiede
In suo poter colei. — Ne' penetrali
Di quell' albergo di perfidia asilo
Giugner si puote?..
INNO. E consigliar potresti...
ALBO. Giugner si puote .. È ogn' adito dischiuso.
INNO. Alboin che dici?..
ELI. Cansignor si tace,
E muto osserva il mio dolore!.. Intendo,
Io sola .. io sola ..
INNO. Venir teco volli
Perchè sommessa a me, perchè il tuo core
Più lo domi ragion, che l' odio e l' ira. —
Tolto Cangrande, a quell' infauste soglie
Io sol m' inoltrerò, conoscer tutta
Io vo' la serie de' tuoi mali. Elisa,
T' affida a questo veglio. Al mio sermone,
Al mio pregare, al disvelato orrore
Che la circonda, forse l' infelice ..
ELI. L' infelice?..
INNO. Oh, si più di pietade

Che di livor ſia degna! è a te ben noto,
Com' essa siane di Montalto Sposa. —

(Replica il primo suono Musicale)

ELI. Qual suon si desta?
CANS. Il piè si volga altrove.
ALBO. È il tripudio de' pravi in quella rocca.
ELI. Colà giugner vi posso!! *(con gioja)*
INNO. Per pietade,
Rientra, Elisa, per pietà in te stessa!
ELI. Non mi seguite voi?.. si tace!! *(avvian. per entrare)*
CANS. Elisa!
Cansignore ti giura la vendetta..
Per or, nò, non ti lascio.. *(l' afferra per il brac.)*
ELI. A forza..
INNO. Al prego
Al prego cedi di chi appelli Padre.
ALBO. Difenderà Cangrande quella Donna
Col ferro anco s' è d' uopo.
ELI. Ah! lo dicesti!!
D' opra d' inferno sconsacrata terra
A terger l' onta, e farti bella a Dio,
Lavacro santo ſia dell' empia il sangue.

(toglie il pugnal che pendeva a Cansignore rapidamente entrando per la porta che adduce al Castello.)

CANS. Ah! mi svelse il pugnal!.. seguirla è forza. *(parte)*
(in questo Alboin fa avvicinare lo schifo.)
INNO. Or chi li salva!.. Ah tu Alboin, là corri
Di pace intercessor!!
ALBO. Fuggo quest' orgia
Di delitto. *(sale sullo schifo e parte.)*
INNO. Chè.. fuggi?.. Ah, ben t' intendo..
Ma è tua la colpa se qui scorre il sangue. —
Null' altro posso!.. che prostrato, umíle,
Piegar la fronte, e a te plorar gran Dio! *(si prostra)*
Urto di ferri? *(s' alza)* chi s' appressa?.. ah, dessi,
Al certo sono!.. questa face allumi *(prende la face)*
Il lor misfatto, su i lor vôlti splenda,
Come un' Iri di pace, la sua luce. —

Scena Sesta

Cansignore - Cangrande - *con ferri sguainati,*
Elisa *col figlio - indi* Aldina *e detto.*
servi con faci e sgherri

Inno. Figli di Mastino, il Fratricida
Dio stesso maledì ! . . . (*Imperioso si frappone facendo riflettere la luce della face sul volto di Cansignore.*)
Cang. Ciel ! ! Cansignore ! . .
Eli. Ostaggio alla difesa tengo il figlio ! *(portand. a destra)*
Aldi. Montalto il figlio . . ah, per pietade il figlio ! !
Eli. Parto del meretricio all' irritata
Man che t' afferra chi strapparti ardisce ? . .
Inno. Elisa non ferir !
Aldi. La Madre svena ! . .
Eli. Se t' appelli alla forza de' tuoi sgherri . .
A Dio lo rendo !
Cang. Ah ! ! . . nò ! . . lo rendi al padre ! !
Eli. Al padre ! !
Cang. Sì . . . che supplichevol vedi
Mercè chiedere a te.
Eli. Prega una donna
Lo Scaligero altier ? . .
Aldi. Parli a Montalto ? ? . . (*marcato*)
Cang. Aldina frena il labbro . . .
Aldi. La parola . .
Nò . . non udisti ? . . . l' esecrato nome
Proferto forse . .
Cans. Che ? . . la Scala abborri
Concubina di lui . . .
Aldi. Dí la sua Sposa,
Poichè sacro Ministro in bianca stola
Fe' santo il nodo sull' Altar di Dio.
Eli. Era falso l' Altar, falso il Ministro,
Falso il nome, l' accento, il giuro, e falsi
I compri testimon, nefando il rito.
(*sorpresa analoga*)
Cans. Lo mentisca Cangrande ora che Isnardo
È polve.

CANG. (Ah! ben comprendo !)
ELI. Chi tu sei,
Conosci, e quanta sul tuo capo infamia
Scender non deve ! !
ALDI. A me l' infamia ? . . Dio ! ! !
Alla tradita che più resta in terra ? ? . . .
INNO. Novello Padre, queste braccia e il Chiostro. —

Compresa Aldina da sdegno e da affanno, fissa Cangrande, vuol parlare, vede Elisa s' arresta, retrocede e cade fra le braccia d' Innocenzo.

Quadro

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Atrio Ricchissimo nel Palazzo di Cangrande, con porte laterali in avanti.

(costume Gotico.)

Scena Prima

Innocenzo *e* Aldina

(*uscendo dalla porta destra.*)

Inno Anco una volta tu chiedesti il figlio
Veder, pietosa Elisa, a te il concede. —
Ma il bacio impresso dal materno labbro
Sul pargoletto, fia per lui l' estremo. —
Le Mura Sante, che t' accoglie o Donna,
Tutta di sacro orror l' alma ti veste. —
Vacilli Aldina? . . . ancor v' è tempo . . . parla,
Pria che il Claustro ti cinga, e in cor rifletti
Che di Sant' Agostin t' eleggi figlia,
E se là vivi in altre cure avvolta
Alle suore compagne, al mondo a Dio,
Il grado tuo l' accusator diventa. —

Aldi. Tutto d' innante, Padre, ò il Sacrificio,
La vittima, l' Altar, tutto rammento,
Nè mi contrista il cor, tranquilla sono.
Sulla terra che lascio? . . Ahi rimembranza!
Un uom . . .

Inno Che amavi . .

Aldi. E ch' abborrire or deggio. (*con forza e risoluzione*)

Inno. Abborrire! . . e perchè? . . . dal cor cancella
Questa parola che il Vangel condanna.
Perdono implora al suo fallir, la tabe
Lavi il tuo pianto, della rea catena

Cadan disciolti i nodi, al dolce amplesso
Rieda il pentito Sposo, e vegga Elisa,
Generosa, per te, d' amore al bacio,
L' adulterato talamo redento. —

Aldi. Per lei la gioja!.. maledetto il nome
Sarà di Aldina.. e miserando oggetto
Di scherno e riso sarà un giorno il figlio!!.

Inno. Ciò non crucci il tuo cor, nel Dio ti fida
Che alla colpa togliendoti, t'ascrive
Fra suoi cari nel ciel. — Lessi al traviato
In cor..

Aldi. Ah, nò .. Innocenzo.. se fatali
Son quelle note, alla dolente Madre
Non dirlo nò, che di conforto à d' uopo! —

Inno. Alla Vinegia il piccolo Odoardo
Cangrande affida.

Aldi. Da sè lungi?

Inno. Ricco
Rettaggio offerse, e precettor destina
Onde à virtude e onor saggio l' adeschi.

Aldi. Nè più il vedrà?.. più mai saprà qual sangue
Scorre in sue vene?..

Inno. Aldina, finchè aperti
Avrò quest' occhi, veglierò su desso. —

Aldi. Vegliate, oh si vegliate l' infelice!..
Opra più santa umano cor non puote
Offrire al cielo!..

Inno. Figlia a me fien noti
Gli avi tuoi.

Aldi. Che dite Padre?.. il posso!..

Inno. Qual mistero?.. saper mi giova il nome.

Aldi. E il deggio?..

Inno. Si.

Aldi. Vi basti, sol vi basti
Che la tradita sui Sepolcri inulti
De' Padri suoi perennemente piange. —
Più niun sulla terra!! . il tetto avito *(con calore*
Sgominato . . dispersi . . trucidati *crescente)*
I miei cari . . i fratei . .

Inno. Che mai favelli??..

ALDI. Storia di sangue . . Mantova . .
INNO. T' intesi ! ! . .
Cessa . . son dei Scaligeri le Sale
Queste che premi . . un detto solo . . .
Un detto solo . . per pietà s' ascolti
Dai vigili custodi . .
ALDI. Sulla terra
Più niun ! ! *(con affanno crescente)*
INNO. Che dici ? e non ti resta il figlio ? . .
ALDI. Alla vendetta, sì, mi resta il figlio. *(fuori di sè con*
Adulto è già, destro nell' armi e forte, *forza)*
La pagina d' infamia egli rilegge
E il triste fato della Madre ! ! . . il ciglio
Non à più pianto . . stringe il ferro . . giura
L' esterminio al Gonzaga. *(con gioja)*
INNO. Dio ! ! . . che ascolto ! . .
ALDI. Lo Stemma bacia . . lo rialza . . il mostra
Ai prodi che l' attorniano . . furenti
Brandiscono le spade . . il nuovo Duce
Un popolo saluta . . in ogni loco . .
Al grido: Viva ! . . eco ripete: Viva ! —
Oh gioja ! . . irrompe fiero, ove più densa
È la turba nemica . . tutto cede
Ai benedetti acciari ! — Il tuo vessillo
Vittorioso fia ovunque, a' piè dell' Ara
Anche la Madre tua combatte orando. —
INNO. Fatale è il tuo delirio. É riprovata
La vendetta lassù, dell' uom la voce
Sdegnato Iddio non arma.— A queste volte ? . . *(osser. a*
ALDI. La Brandeburgo ! ! Ciel ! . . mi salva Padre ! . . *sinis.)*
INNO. Non ti smarrir. —

SCENA SECONDA

ELISA, CANSIGNORE, *e il figlio.*

ELI. La Donna ! ! .
INNO. Umilemente
Sommessa al fato. — sol pel figlio prega.

Aldi. Pel figlio solo . . il figlio ? .. Ah, mi lasciate
(Cansignore presentand. il figlio)
Sull' ardente di lui bacio morire ! *(abbrac. con entu.)*
Inno. Pietà non merta Elisa ?
Eli. Anco il paziente
Sull' altar del delitto genuflesso
Scuote al compianto, ma si grida morte.
Aldi. Fra la scure ed il ceppo ove nudato
Tiene il collo quel misero, una voce
Ode pur di conforto ? .. Ah, questa ascolti
La tribolata che vi stà dinnante ! . .
Eli. Preghi tu ? . . Aldina, a chi sollevi il guardo
E a chi favelli, accorta io ti vorrei. —
Aldi. Di Cangrande alla Sposa.
Eli. Alla rivale
Non osi dir ? . —
Aldi Pietà Duchessa !
Eli. Piangi ? . .
Arma de' vili è il pianto. Meco altéra
Perchè tuoi dritti non reclami e onore ?
Sì, rea t' accusi.
Aldi. É il son benchè innocente.
Eli. Empia, lo sei ! ! *(ad Inno.)* la togli al mio cospetto.—
Inno. Imperdonata ? . . la fidente torla
Non posso, io nó, se a Tribunal più santo
Assolta venne. Elisa, alta barriera
Insuperabil forte i duo divide,
Ti placa, l' infelice alfin conforti
La parola desiata, questo veglio
Supplice prega, i rai volgi di pace
Su d' essa . . . Ah, nò ristar non puoi ! conosco
Tuo cor . . oblìa il passato, e il tuo perdono
Fia precursor della pietà del cielo. —
Aldi. Al tuo piede mi prostro unita al figlio,
Schiacci questo la testa d' ambiduo
Non ritardar. mortale angoscia preme
Questo misero core ! ! !
Eli. Assaporato,
Bastantemente ò il Calice del duolo . . .
Per te, per te, che tra lascivi amori

Perdevi l' uomo . .

ALDI. Ah, mi perdona Elisa,
Era Artur di Montalto, e non Cangrande!

ELI. Che mi fea sacro il cielo del suo affetto,
Ed obliata, derelitta, sola,
La coltrice bagnava del mio pianto,
Inutil piànto ! . . lo tenea lontano
Dalla Sposa una Donna . . .

ALDI. Ah mi perdona ! !

ELI. Che turpemente, clandestina prole,
De'Brandeburgo in onta al sangue avito,
Sul tolto trono collocare ambìa.

ALDI. Ah, nò, Duchessa ! !

ELI. Fuggi ! . .

ALDI. Avviticchiata
Alle ginocchia tue morrò.

CANS. L' ascolta.

ELI. Invano.

INNO. Elisa . . .

ELI. Amaliatrice ! . . il lembo
Lascia, e nell' imo ove nascesti statti.— *(imper. sil.)*

INNO. Avvi chi la solleva, e il braccio a schermo,
Stende all' Ancella del Signor ! ! . . *(sorp. generale)*

CANS. Che sento !

INNO. Figlia della sciagura, il cor rinfranca,
Il segnato confin premi, rifulge
Sull' orizzonte messaggera auspice,
De' suoi ori prismata la tua Stella.

ALDI. Fia ver ? . . Gran Dio ! !

CANS. Perchè mi sei Fratello ! . .
Ah, non lo fossi tu ! . . pel crin t' afferro,
E strisciandoti al suol delle dorate
Tue sale . . invan chiedendo aita,
Vorrei . . quì . . quì . . di due tradite al piede . .

ALDI. Imprechi tu vendetta ? . .

INNO. Cansignore ! ! .

ALDI. Sul Genitor del figlio mio . .

ELI. Che dici ? . .

ALDI. Orfano il vuoi ? . . Ah, della Scala siete,
Da l' ugne lor chi salveratti o figlio. *(string. al seno)*

Scena Terza

Ugone *e detti*

Ugo. Il Prence. *(parte)*
Aldi. Il Prence ! ! *(con desid.)*
Eli. Vi togliete . . . uscite ! ! *(imperiosa)*

(Innocenzo Aldína e Cansignore si ritirano.)

Scena Quarta

Cangrande *e detta*

Cang. Distinte voci, mormorati detti,
Rintronan queste Sale ! . . sola veggo
Ne' suoi pensier raccolta la Duchessa ? . .
Eli. Duolti ? . .
Cang. Che dici ? anzi m' è dolce udire . .
Udir da te, ciò che nel cor rinserri. —
Non insultar, libera parla, esponi
L' offesa, il lagno.
Eli. A chi favello pria ?
Cang. All' uom ! ! *(osservan. fieramente)*
Eli. Non allo Sposo ? . . .
Cang. Chi il guanciale
Volle diviso, e fra romite stanze
Si chiude, e al desco marital si tolse ?
Elisa, io reo, lo so, lo veggo, e fora
Inutil cosa il più ridirlo; io l' amo
Quella Donna . . *(Elisa turb.)* si l' amo, ed or ti parlo
Col cor sul labbro, e se d' amarla è colpa,
Se a te diedi la man, de' grandi solo
Condanna il rio destin non me condanna.
Eli. E il secondo Cangrande alla Sorella
Di Brandeburgo tai rivolge accenti?

CANG. Uso a mentir non son.
ELI. Chi al ciel mentisce,
Chi disacra ogni voto, e infrange nodi
Che più santi non ponno essere in terra,
Dì, se brillar di cotal' uom sul labbro
Può veritade, può giustizia e onore ?
CANG. Troppo eccedi nell' ira, e il sofferente
Mio cor dilani, con biasmati modi. —
Alle querule voci, ed al lamento
Fine pongasi alfin; tra noi discordi
Son gli affetti e i pensier; sotto un sol tetto
Viver tranquille mai potrian nostr' alme ?
ELI. Ben' io t' intesi, ma del fêro oltraggio
Avvi vindice Dio !
CANG. Non l' invocata
Spada fraterna ? . . non l' occulte trame
Di Cansignore ? . . Più del ciel t' affida
Al braccio di costor, l' un m' è nemico,
L' altro il poter m' invidia e ambisce il seggio
Premer del Padre sulle mie ruine. —
ELI. Perfido cor, tutto paventa e teme.
CANG. Il vigile mio sguardo, assai penétra
Nell' alme vostre, e fra le ree discerne,
Più rea la tua.
ELI. La mia ? . . la martoriata
Più vorrai dir, se di venen cospersi
Teco trassi i miei dì. — Le benedette
Tede, non arsér nò, per me di gioja
Sull' Altare del Dio, che il giuro accolse
Unanime del cor, di fè, d' amore. —
Di pianto ardeano per la tua Consorte;
Mentr' altra face sovra reo delubro,
Da un Demône sospinta, alluma al gaudio
Te, l' adultera Donna, il letto infame. —
CANG. A spegner questa, Brandeburgo in armi,
D' alpi Rezie scendendo minaccioso,
Di quest' invido ciel saluta il Sole.
Ciò ti conforti. *(con sarcasmo)*
ELI. Ah, il beffardo riso
Perchè sul labbro non ti muor ! la spada

Non evocài di lui, com' è mendace
L' apposta accusa a Cansignore.

CANG. E pure
Nel silenzioso parco teco il vidi
Più fiate favellar, che à ciò l' addusse
Se non più l' odio a suscitarti in core?

ELI. Consigliava il soffrire.

CANG. E non l' odiarmi ? . .
Grato gli sono. Al consiglier tuo degno,
Ritorna Elisa, e di Cangrande il voto
A lui palesa.

ELI. E fia ? . .

CANG. L' Imen disciolto. — *(con forza)*

ELI. Solennemente, e dal tuo labbro, or l' oda,
Il Primate, il Fratel, la Druda, e il Figlio.

SCENA QUINTA

(dalle due parte laterali)

INNOCENZO - ALDINA - ODOARDO - CANSIGNORE *e detti*

CANG. Quale sorpresa !

ELI. Il cenno tuo prevenni.
Spiaceti forse ? . . nol cred' io ! . . là mira
Chi di fronte ti stà ! ! *(addit. Aldina)*

CANG. (Bieco mi guata
Cansignore !)

ALDI. Odoardo ! . .

ELI. A te l' affido. —
(Odoardo vede il Padre, si stacca dalla Madre per correre a lui, Elisa lo ferma e lo conseg. a Cansig.

CANS. Per lui, nò non temer, per te paventa,
Se dritti santi a rispettar non pieghi
La sconsigliata anima tua.

ALDI. Deh, padre ! !
Inspirato da Dio, parla di pace.

CANG. Tu correttor ? ? . . *(a Cansignore)*

INNO. Scaligeri, quell' ira
Indomata restar non può. Che chiede
Il Signor di Verona ? . —

CANG. Il comun bene,
Il suo desio far pago, a' nuovi lacci
Sanciti dal suo cor stender la mano.
Null' altro chiede. —
INNO. L' incolpabil Donna
Ripudiar vorresti ? . . . Sui volumi
Eterni, scrisse Dio, a te congiunta
Di Brandeburgo la Duchessa Elisa
Cancellar quella cifra à uman potere
Dato non è.
CANG. Pur s' io il volessi ? . .
INNO. A forza ?
Che di, tu mai ? . .cozzar con Lui vorresti
Che frange in un balen scettri e corone ?
CANG. Aldina è mia . .
CANS. Finchè 'v' àn braccia e petti
Devoti al giusto, non sperarlo mai. —
INNO. Più non é tua, ella da te si toglie,
Fà di sè stessa un' olocausto al cielo.
ELI. Di, sì, alta virtude ! ! . . ed io potei . . .
CANG. Un solo accento Aldina ! ! *(marcato)*
ALDI. E tu l' ascolta.
Ella à un sol prego, un voto . . — Ah, tu l' incida
Nel cor ! . . ultimo prego ei fia ! . . Deh, scorda
Il mio sembiante ! . . a' prischi affetti rieda
Colei che Dio, ti benedì, ti diede.
Le Nordiche, a' tuoi danni, armi fraterne,
L' olivo arresti, e collegato e stretto
Da più santa amistà, sovra la Scala,
Quale il pose l' Eroe, posi l' Augello. —
CANG. Dal cimiero strapparlo ! . .
CANS. A insulto, insulto
Aggiugner vuoi ? . .
ELI. Che più ti resta ? . .
CANG. Aldina e il trono.
INNO. Il trono ? . . coronata polve,
Quest' Angelo converte il reo tuo seggio,
Polve innafiata dal sospir, dal pianto
Della consorte, che ripudj e infami
Barbaramente, polvere esecrata

Che turbine divin ratto disperde.—

ELI. Ella è morta per te. *(con gioja)*

INNO. Viva pel Cielo,

CANG. A forza Aldina rimarrà al mio fianco,
Guardie. *(sortono con Ubaldo)*

CANS. Chè ? attenteresti ? . .

ALDI. Il Figlio . . .

ELI. Il Figlio ? . .
V' à ch' il bacia qual Madre e al sen lo stringe.

ALDI. Ora Padre al tuo core.

INNO. Or sei di Dio. *(stringen.)*

ELI. Oh gioja ! . .

CANG. Ubaldo a lui la togli . . .

INNO. Insano ! ! . .
Rispetta in lei l' Agostiniana Suora.

Imperioso Innocenzo fissa lo sguardo prostrando al suolo Aldina sul di lui capo posa la destra.

Quadro

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Cella d' un Monastero, Marmorea Statua a dritta con piedestallo gradinato; davanti a questa arde una Lampada. — Due porte laterali, con finestra in avanti praticabile, al centro una graticola com' è d' uso nei Conventi —

Scena Prima

All' alzarsi della Tela, vedesi modestamente seduta Aldina su i gradini del piedestallo, che dopo breve pausa si alza. —

Aldi. Fra le mura d' un chiostro! rischiarate
Dalla Lampada santa, sola Aldina!!
Sola!! che dissi?.. indivisibil sempre
Non ài teco il pensier?.. Ah, no: si tolga..
Come toglie e consuma questa fiamma
L' umor che dona il benedetto Olivo!!
Ed à tuo onore, oh, fra le Sante Santa
Com' esso è volto, questo pur si volga!!

Scena Seconda

(voce dalla Graticola)

Voce Sorella aprite, e ancor per voi concesso
Il conforto, l' addio.
Aldi. Chi mai qui il piede?. *(apre la porta a destra)*

Scena Terza

Innocenzo - Elisa - *e detta*

Aldi. Innocenzo ! ! ! Duchessa ! ! !
Eli. Che la mano
D'amicizia ti stende e qual sorella
T' apre le braccia, al sen ti stringe e chiede
Ciò che possa per te.
Aldi. Voi sì sdegnata . . .
Sì magnanimi sensi a me drizzate?
Inno. Spiaceti forse il suo venir ? . .
Aldi. Confonde
La rattristata anima mia, sicuro
Il guardo, nò, su lei portar non oso ! ! —
Eli. Lieta in volto e tranquilla il dolce amplesso
Non rende Aldina ? . . Il divisato, santo
Proposto tuo, tutto del cor lo sdegno,
Pel profanato talamo converse
In puro amor, più che fraterno amore.
Sotto l' ala di Dio vivi, fidente
Sul costante tuo cor, riposa Elisa. —
Aldi. Voti solenni, non per anco il labbro
Profferse, Elisa, nò! la rassegnata
Nullo investe timor, digiuni e quanto
L' istituto comparte a' figli suoi,
Soffrir saprà. La pace che a voi tolsi
Saravvi resa, scorreran felici
Giorni per voi, per me, sol duolo e pianto. *(piang.)*
Inno. E chi v' à sulla terra che indivisa *(con amor.)*
Abbia seco la gioja ? . . al riso, il pianto;
A dolcezza, il dolor ratto sottentra;
Sia, per l' uom che del sudor la gleba
Bagni, come per lui che siede in trono. —
Puro cor, opre sante, ai soli eterni
Aprono il varco, e dai beati cieli,
Sul Claustro che ti chiude, e su te stessa,
Raggio divin riverbera e si spande.
Luce sì chiara torbidar vorresti?

Forse un vuoto à il tuo cor ? . . sul petto posi
(*prendendo la mano d' Inno. posandola sul cuore*)
La man ? . . soave è il battito, rinfranca
Lo spirto Aldina, se pel figlio temi,
Di lui, la madre qual tu sei, ravvisa. (*aditt. Elisa*)

ALDI. Voi ! ! . . Odoardo ? . .

ELI. Al seno strinsi e bacio
Del più materno affetto.

ALDI. Ed io il credea . .

ELI. Da me abborrito ? . .
Ah vieni a queste braccia . .

ALDI. Oh ! magnanima donna ! ! (*s' abbracciano*)

ELI. Or, che la Madre,
Posa sul cor della tradita sposa
Odiar mai posso l' innocente figlio ? ? . .

INNO. È di santa Religio, alto portento,
Se l' odio a puro amor cede l' impero !

ALDI. Deh, mi si parli anco una volta sola
Del figlio ! . . ov' è ? . . nessun ci ascolta, il core
Di gaudio esulta al sol nomarlo ! !

ELI. Il chiese
Cangrande a me, niegarlo al genitore
Poteva io mai ? .

ALDI. Al padre suo dicesti ? ?
(*con l' ansia del più vivo trasporto*)
E come io posso di sì sovrumana
Virtù che il cor t' adorna eccelsa Elisa,
Spettatrice restar ? . . troppi facesti
Sacrifici per me ! . . l' anima tua . . .
L' anima tua sofferse anco di troppo ! !
Ed io nulla per te ! ! . . Ah, il guiderdone
Su eterno seggio tel comparta Iddio ! —

INNO. Tua n' è la gloria, il passo suo precedi
Come un angelo santo, e del tuo piede
L' orme preme sicura. — É il primo fiore
Che cogli Aldina, l' albero è fecondo,
Ubertoso il terren, l' aere perfetto;
Fatica a quella pianta . . amaro è il frutto ? . .
Che val ? . . del tribolato, a sol conforto,
Da, Lui, che franse all' uom l' empie ritorte,

Fu tolta al Cielo, e collocata in terra. —
ELI. La Croce ! !
INNO. Essa, dal Golgota, s' estolle
E fra le nubi, e il vano etereo, perde
L' odorifera cima, i rami immensi
Di fronde onusti, sul creato stende. —
Al Colosso incrollabile, puntello
Fan le schiere de' Santi; a questo intorno
S' aggruppano i Solinghi; dai lor templi
L' incoronan le Vergini di rose;
Il martire si posa; alla difesa (*marcato*)
Lampeggiano gli acciar di Palestina.
ALDI. Palestina ! ! . . Gran Dio ! ! (*dopo essere stata come*
ELI. (Che mai rammenta?) *assorta*)
INNO. (Ivi perse il Fratello.)
ELI. (Sventurata ! !)
INNO. L' Angelo della Morte, le ferrate
Ali battendo, fiero turbo innalza,
Caliginoso . . denso . .
ALDI. Chi lo fuga ? ?
INNO. La virtú, la costanza, il prego, il pianto. —
Aldina, questa voce in cor ti scenda ;
Sia, la polve il tuo trono, la corona
In quel candido velo Iddio converse.
De' tuoi dolori altéra, abbatti il nembo
Che a conquiderti sorge, e sovra all' Iri
Di tue chiare virtudi, imperi e regni
Più felice Sovrana, e piú beata,
La figlia d' Agostin, la Suora Aldina.

(*tre tocchi di Campana*)

ALDI. Il bronzo suona ? . . a Dio l' usato prego
Devoto innalzi il cor.
INNO. Del cor soltanto
É la voce gradita e accetta in Cielo. —

Adagio Musicale interno, Innocenzo ed Elisa partono, ma giunti al limitare dell' uscita, s' incontrano gli sguardi d' Aldina con Elisa, non potendo parlare dalla foga del core s' abbracciano, indi si toglie rapida Elisa, lasciando Aldina che prostrasi all' Imagine. —

ALDI Gran Vergine di Gesse,
Fregio immortal de' Cieli,
Che posi beatissima
Degl' Angeli sull' ali . . .
Deh ! la tua luce mistica
Dalle Superne sfere,
In sul mio capo pronuba
Rifletti in questo dì. —

(Replica l' adagio Musicale interno.)

SCENA QUARTA

UBALDO *e detta*

Ubaldo cautamente entra dalla Finestra situata a sinistra, al cui romore Aldina s' alza, rimanendo confusa alla vista di esso.

UBAL. Se vi sfugge nn' accento, un solo grido,
Più perduta sareste; ravvisate
Un fido servo di colui . . .
ALDI. V' intendo.
UBAL. Non temete. La chiave ? *(togl. a forza)* Il vostro prego
Terminate, o Signora, a me ciò basta. *(va da aprire)*
ALDI. Gran Dio ! ! chi più mi salva ? Ah, contro gli empi,
Santa Diva del Ciel prestami aita ! ! *(abbr. l' imagine)*

SCENA QUINTA

CANGRANDE *e detti*

Cangrande entra dalla porta aperta da Ubaldo al quale fa cenno segreto di allontanarsi.

ALDI. Ah ! ! *(vedendo Cangrande)*
CANG. Vi veggo.
ALDI. (Cangrande !)
CANG. Avviticchiata
E stretta a quell' Imago ? . . Oh, rimanete

Tranquilla pure; una sol volta ancora
Desiai vedervi, e se la Claustrale
L' aspetto dell' uom, turba ed offende,
L' ardir perdoni. Lo Scaliger, ora (*cambiando tuono*)
Del Mantovan Signor, parla alla figlia
Aldina Bonacorsi, a lui, risponda.
Qual tremito v' assale ?.. Oh, non temete
Pel fratel vostro!.. questa man, v' è noto,
Disciolse il laccio ond' era avvinto e stretto,
Il suo carcere aperse è in salvo il pose.
Non d' un vile carnefice per mano
Cui la sorte il dannava, ei trovò morte
Sul campo dell' onor fra Eroi Crociati. —

ALDI. Oh ricordo funesto ! !

CANG. Voi innocente,
Che val ?.. Dio stesso dannò forse l' uomo
Disobbediente sol ??.. Un giuro uscìa
Dal labbro dei Scaligeri sancito,
Dal coronato di Baviera. « Morte
« Al Bonacorsi, e di sua rea famiglia
« Salvo niun. » Su i ripercossi brandi
Santificaro la parola e il voto.—
Vostro Padre s' accinse alla difesa,
Fra il Mantovano e Veronese suolo,
Sterminatrice folgore di guerra
Rugía ferocemente. Superate
E vinte l' armi ostil, i della Scala
Dieder trono a Guidone. e l' atro
Insulto, il deturpato onore, e la vendetta
I Bonacorsi suggellar col sangue. —
Aldina col fratel, fuggì all' eccidio,
La Rocca del Brentin diè loro asilo,
Che scoperse Montalto ...

ALDI. Oh, non venuto
Lui fosse mai !!..

CANG. Chi sotto a quelle spoglie
Vivea .. v' è noto.

ALDI. Il rammentare, è vano,
Le scaltre mene, il finto amore, il tolto
Solo usbergo alla vittima fratello. —

Cang. Vel tolsi, sì, per possedervi il tolsi. —

Aldi. Una vendetta rimanea, sol una,
Difficile, maggior, ài della Scala;
L' ottennero . . Mio Dio ! . . vituperato
De' Bonacorsi è il nome ! ! Padre ! . . Padre ! .
Dal tuo Sepolcro, non drizzar lo sguardo ! . .
Non mormori il tuo labbro la bestemmia . .
Non imprecar sull' innocente Aldina,
Maledizïon di Dio . . essa a quest' Ara,
Prega perdon, pel suo, pel tuo nemico . .
Ah, come il Cielo del Calvario al prego
Tuonò pace alla terra, anco dall' urna
Che ti chiude, di pace, il grido suoni ! !

Cang. Donna del Chiostro, quella Vergin santa,
Dal pregar non cessate, onde l' uomo
Non abbia à inferocir. La man convulsa,
Tratta da forza, irresistibil, corre
L' elsa del brando a carezzar . . nol tragga . .
Non' esca, nò, dalla vagina il ferro
Del possente Scaligero . . per voi . .
Invan pietoso plorerìa Montalto. —

Aldi. La pietà di Montalto è a voi ben nota. —
Basta . . basta . . Signor . . più si rispetti
La santità del loco. Ah, vi togliete . .
Per pietà ! vi togliete a queste soglie ! . .
Più il cor non mi strazziate ! ! . . O se de' vostri
Dritti volete usare . . imperturbata,
Eccomi a voi dinante, il ferro impugni
La man che mi tradì . . Su, via ferite . .
Ferite . . eccovi il sen . . La Bonacorsi,
Più una Martire fia che Italia onori. —

Cang. Snaturata ! ! è può tanto in vostro core
L' altrui consigliò ? ? a me chiedete morte ?
Ucciderò del figlio mio la Madre ?
Così m' apprezza Aldina ? . . Io che per lui,
Della sorte il prestigio, avria sfidato,
Se dare, ad esso, non potessi un trono. —

Aldi. Solo un nome chiedeva, e questo dare
Cangrande puote ? ? . .

Cang. Il può. Signore, io sono,

Più non regna Mastiu, l' odiato nodo,
Cui, a forza m' avvinse, infranger posso.
Êra novella di perenne gloria
Per te, se il vuoi, pei Bonacorsi sorge.

Aldi. E qual per me ? . .

Cang. Leggittimo proclamo
Il nostro Imene, sol non basta, guerra,
Guerra al Gonzaga, che s' unì a' miei danni
Col ribelle Fregnano, e vinto, eleggo
Di Mantova Signore il tuo Odoardo.
Posso offrirti di più ? . .

Aldi. Che ? . . vuoi sul sangue
Di vittime innocenti, io posi il piede
Per mercar la corona ? . . Ah, no ! più bella
Di questa, in ciel, gia mi prepara Iddio. —
Mi lascia. —

Cang. E il figlio ? . .

Aldi. Ah, quel ti raccomando ! !
Per me lo bacia ! !

Cang. Esso, incessante chiede
Veder la Madre . . Ahi misero ! . . la Madre,
T' à diseredato e maledetto.
Mirala . . *(va ad aprire la porta a sinis. ed entra Ubaldo col Figlio)*

Scena Sesta

Ubaldo *col figlio e detti*

Cang. A lei non t' accostare . . sdegna
Di vederti abbracciarti . .

Aldi. Non è vero. *(dimentica di sè e con tutto il trasporto)*
Al seno, al sen, di chi ti diè la vita.
Ch' io mi pasca di gioja anco un istante !
Oh, mio Odoardo ! oh ! alleviator de' mali
Che m' ange il cor, qui sul mio cor riposa ! *(string. il figlio)*
(cenno di concerto fra Cangrande e Ubaldo)

Cang. Dell' uom che abborri, osi baciare il figlio ? *(toglien.*
Aldi. Ah nò, Cangrande ! . . me lo lascia . . *il figlio)*
Cang. L' ami ?
Aldi. L' amo ! ! . . l' adoro ! ! . .
Cang. E il padre ? . .
Aldi. Odiar non posso! —
Cang. Odiar nol puoi ! ! Aldina, questo Padre
E a te dinnante . . e la sua man t' unisce
Indissolubilmente al suo destino. *(afferr.)*
Aldi. Ah ! ! mi lascia all' altare . . *(svincol.)*
Cang. Ubaldo . .

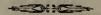
(conseg. il figlio, che trae seco verso la porta d' uscita)

Aldi. Il figlio ! ! *(spav.)*
Cang. Sul cener suo . .
Aldi. Ah ! ! genitor che dici ?
Cang. Non pianga, nò, l' infanticida Madre. *(con forza)*

Aldina corre per assicurarsi del figlio in questo Ubaldo l' afferra pel fianco, e s' impadronisce, essa fuori di sè totalmente s' abbandona, rivolgendosi con giunte mani supplice a Cangrande

Quadro

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Gran Sala riccamente addobbata, porte laterali, la maggiore al centro di cui maestosa coltrina copre l' uscita.

SCENA PRIMA

CANGRANDE *sorte a dritta, ed in pari tempo a sinistra* UBALDO

CANG. Ubaldo, prevenisti . .
UBAL. Il lor venire
Tardo non fia.
CANG. La Brandeburgo ascolti
Quanto sciolse un Consiglio. All' armi affidi
Del suo Germano, il vendicar l' insulto;
Trami pur Cansignor . . sogni ruine
Il Vegliardo togato, e chiami tutta
Su me l' ira del ciel . . nulla pavento. —
In' onta lor, s' appresti all'Ara Aldina. *(risoluto)*
UBAL. M' è legge il cenno tuo. — Mira il Fratello. —
(osservando a sinistra, poscia parte a dritta dietro il segno di Cangrande)

SCENA SECONDA

CANSIGNORIO *e detto*

CANG. Annoverar fra miei nemici deggio
Pur Cansignor?
CANS. Il soglio, che diviso
Volle morendo, fra suoi figli il Padre;
Sol ti creasti reggitor, la fronte
Piegar fu forza all' usurpato dritto. *(con ironia)*
Chiedealo il bene della patria. — *(camb. tuono som.)*

Cang. Ed ora ?
Cans. All' oprar tuo lo chiedi, ed à te stesso,
Ciò che pensi il mio cor.
Cang. Che a me il disveli
Inutil fora. Cansignore ambisce
Leggi dettar, d' altri il potere è colpa. —
Cans. Son leggi auguste, ripudiar consorti
E i talami tradire?. .
Cang. A tacitare
Possente voce di natura . .
Cans. Il sangue
Far scorrere de' suoi; novellamente
Far ch' abbia Roma ad interdir Verona ? —
Cang. Non io, del Sacerdote in petto, immersi
Il ferro ancora ? ? . .
Cans. Se Mastino, il Padre,
Commise il sacrilegio, d' altro orrendo
Non s' aggravi suo figlio. Al Tempio lascia . . .
Lascia colei . . non agognar nel figlio
Un successore.
Cang. Or ti palesi appieno.
Questo sol temi. — E il fia. — anco in mia mano
È Aldina, e a me ritorla ch' il potria ?
Or m' odia Cansignor, che n' ài ben d' onde ;
M' odiasti sempre —
Cans. E sì placato il dici?
Se qual fratel t' amai, tu, più d'ogn' altro
Discerner puoi. Cangrande, ti rammenta,
Quando partìa dal Vatican la voce
E sul Nordico suol portavi il piede
Pel devoto Consesso. — Diffidente,
Me chiedesti al tuo fianco, ed a Fregnano
Pur figlio di Mastin, non di Taddea
La madre nostra, di Verona il seggio
Ed il poter fidavi. — Di ciò lieto
L' infame spurio, si proclama Duce,
E invece tua del popolo Signore. —
Quel che di' che non t' ama, anzi che t' odia,
Per te cozzar vedesti, e dove fiera
Ardea la pugna, Cansignore il petto

Generoso esponeva combattendo;
E sol ripose il brando, allor che vide
Vincitori i tuoi fidi, à fuga vôlto
Il Duce Mantovan, dispersi i vili,
E fra l' onde dell' Adige Fregnano
Risospinto esalar l' anima rea. —

CANG. Dover di cittadino, onor di sangue,
Una patria il chiedea.

CANS. Ch' or, tu, tradisci
Con aperta tirannide, e conculchi
Ogni suo dritto.

CANG. Cansignore ardisce?

CANS. Disacrator delle virtù più sante
T' odia Verona.

CANG. M' odia?.. Ah!.. non ridirlo
Se t' è cara la vita!!

CANS. Attenteresti?:

CANG. Tutto. — una scure.. un carcere.: un pugnale...

CANS. Un pugnal!! — Non un brando!!

CANG. Un brando?.

CANS. Un brando,
Se Cavalier, se una scintilla sola
D' onor, quell' alma che in tuo petto serri
Scalda ed avviva, e se in tue vene scorre
Del Secondo Mastin l' illustre sangue. —

CANG. Ah, ti sfuggì dal labbro l' insolente
Desiata parola!! Cansignore,
Più non la puoi ritrar.

CANS. Misericorde
Dio! del pravo ai forse tocco il core?
La creatura esaudisti? *(fa per entrare Alboino che s' arresta al colloquio e cauto ascolta, dalla sinistra)*
Il loco?.. l' ora?..

CANG. La Mezzanotte. —

CANS. Mezzanotte, e dove?

CANG. Ne' Sepolcri degli Avi.

CANS. Ove del Padre
Riposan le Reliquie?

CANG. A queste innante
Un di noi duo gridar s' udrà vittoria

Calpestando il fratel.

CANS. Verrai ? . . lo giura.

CANG. Ed al conflitto testimon chi avremo ? *(marcato)*

CANS. La terra, il cielo, i ferri nostri, e noi.
Fratel verrai ? — lo giura. —

CANG. A Dio lo giuro. —

CANS. Scaligero ora sei, l' amplesso, il bacio. *(s' abbracciano indi si tolgono, Cans. entra al centro Cang. e destra)*

SCENA TERZA

ALBOINO *s' avanza circospetto*

ALBO. L' amplesso, il bacio. — Mezzanotte. — intesi.
Nol penetri più niun. — lasciar la vita
O vinto, o vincitor, dovrà Cangrande
Se la sorte m' arride. Inciampo solo
È Cansignore al divisato intento,
Debole inciampo, se in me fida e spera. — *(par. a des.)*

SCENA QUARTA

INNOCENZO *ed* ELISA

INNO. Qui soffermiamci. — Elisa, il pensier triste
Che sì t' affanna, saggia e in Dio fidente,
Scaccia omai dal tuo seno, a lui, s' aspetta
Il premiare, il punir, la fronte umìle
Piega sommessa, e il suo volere attendi.

ELI. Impaziente il Fratel cinse d' armati
Ala, del Tridentino, e l' Atesina
Onda tenta varcare . . Ah, di battaglia,
Non fia guari segnal ! —

INNO. Qnant' è furente
Docile è ancor, cortese assai rispose
Il tuo Germano all' inviate cifre. —
Oh, non temere, d' un ripudio l' onta
Non soffriranno i Brandeburgo ! — É tolta
A Cangrande la Donna. — baluardo
Inespugnabil forte porrà Iddio
Fra l' altare ed il trono. —

ELI. E se il consiglio
A suo favor decide, ed il nuziale
Talamo scioglie ?
INNO. Ingiustamente il puote ?
ELI. Il può. — Sovr' esso a debil crine appeso,
Tremulo pende minaccioso acciaro,
E la punta si libra sul suo capo.
S' io ben temi a ragion . .
INNO. Non' anco è spenta
La speme, udrammi il Prence. Ah, no ! di guerra
Non vorrà che terribil s' alzi il grido. —
Promisi, al tuo fratel, tutto adoprare
Per la pace. — t' acchetta. Ubaldo giugne. *(a sinis.)*

SCENA QUINTA

UBALDO *e detti*

UBAL. Propizio è sôrto il dì . . —
ELI. Prosegui. *(avvanzandosi)*
UBAL. (Cielo !)
Voi pur Duchessa ! !
ELI. Che novello Imene,
Stringe Cangrande ? ? .
UBAL. Nol diss' io ! ! !
ELI. Sul labbro,
Perchè smarrito soffermar l' accento ?
INNO. Al tuo Signor riedi, e di', che il chieggo.
Null' altro dir ? . . *(marcato)*
UBAL. *(oss. a destra)* Lui stesso.
INNO. Ubaldo parti. *(Ubal. parte)*

SCENA SESTA

CANGRANDE - ALBOINO *e detti*

CANG. Credeati solo . .
INNO. E ché parlar t' è grave
Ad ambo in fronte ?
CANG. Alboin.
ALBO. T' affida.
(parte ed entra nella porta del centro)

CANG. Maraviglia, a ragion, desta in mio core
Ch' essa, non lunge ad accozzar nemici,
Soffra ancor l' aure d' abborrite Sale. —
ELI. Chi l' alito esecrando . .
CANG. Brandeburgo ! ! *(risentito)*
INNO. Non t' adirar, qui soli siam, la voce
Deh ! ti piaccia ascoltar, d' amico e Padre. —
Avvi, sola una via, cui Religione
Tracciò pietosa, ov' à salvezza e pace
Povero, ricco, suddito e sovrano. —
Da questa non deviar ! . . riconciliata
A tua Sposa, al Fratel, stendi la mano. —
CANG. À lei ! . . à Cansignor ! . . sì, a Cansignore, *(dopo aver pens.)*
Il Sol che sorge, ogn' odio ogn' ira spegne
Più sdegnato nomarlo non m' udrai. —
INNO. Fia ver ? ?
CANG. Tel giuro. —
INNO. Ah, l' angelo, che prega
Fra le mura d' un Chiostro, a piè dell' Ara,
Vivida accese la concorde face ! ! —
Chi t' è Sposa pudica, ch' il trascorso
Magnanima d' un vel, copre, ed obblía,
Vinto sè stesso al sen Cangrande stringa. —
La parola che sciogli . . già sull' ali
Dell' aure, passa sussurando dolce
Ne' belligeri campi. Oh, come il forte
Scuote ed allegra il già rimesso ferro
Per non santa cagion, dell' abbronzita
Fronte rialza la visiera, e gode
Fissar, là, il guardo ove giurò la morte. —
Dell' armoniche tube, il suono eletto,
Già penetra ogni cor, che benedice
Dei Brandeburgo, e della Scala il nome. —
La parola è profferta ? . .
CANG. Che ! . . vaneggi ?
Scoccato il dardo dalla sua farétra
Chi può arrestarne il corso ? . —
ELI. E ver ! . . là giunga,
Ove barbarie meditò, colpisca
Il designato punto; « oltraggio ed onta

Non soffriran dicesti, i Brandeburgo. » (*ad Inno*)
INNO. D' umana dunque e di divina legge
Arbitro tu ? . .
CANG. Non io, ma ad un consiglio
Il giudizio rimisi. —
INNO. Là, m' adduci,
La tribuna a salir, ove imperiosa
S' assiderà Giustizia . . .
CANG. Anco di troppo (*con forza*)
Oltrepassasti il limite dovuto
Al tuo Signor ? . .
INNO. Io dell' altar Ministro.
Vassallo, a te, se tu illibata serbi
L' integrità di sacrosanta legge,
Ma se tu la calpesti ? . . l' affidato
Dal popolo poter, spezzi ed annienti,
Nell' innocente uom, anche il più abbietto,
Trovi, il giudice tuo, che ti condanna. —
Ultimo prego, a quel consiglio . .

SCENA SETTIMA

(*Apresi la coltrina del centro e sortono*)
ALBOINO - CANSIGNORE - *e detti*
Grandi - Dignitari - Guardie e Popolo.

ALBO. È sciolto. —
CANG. (Oh, gioja !)
ELI. Lo previdi !
ALBO. Di sua destra,
Or libero dispor puote Cangrande. —
CANG. Disposta, e già, padre mi rese Aldina. —
INNO. Oseresti ? ? . .
ELI. Gran Dio ! . . Deh ! Cansignore,
Prega il Fratello tuo, prega pel sangue
Che scorrerà fra poco ! . . Ah sì, la Scala
Mallevatrice sola ! ! . .
CANG. Della guerra,
Chi dispiega, il Vessillo e altéro grida :
« O questa donna, o questo acciar ? » l' acciaro

Scelsi, scelgo, e spezzar non guari spero. —

CANS. Tirannico poter la Patria tragge
A cruenti olocausti. —

CANG. Il sol comando
Dell' armi tutte ad Alboino affido.

ALBO. La gloria della Scala . .

INNO. È scritto in Cielo
Delle pugne il destin. —

CANG. La Spada ultrice *(con sarcasmo*
Di Cansignore ad alta impresa è sacra. — *fiero)*

CANS. (A Dio il giurasti.) *(appressandosi)*

CANG. (Non t' el' dissi.) Basta,
Più non s' oda un' accento, che di gioja
Non sia. Il popol, di Cangrande onori
La nuova Sposa. —

INNO. Nella Suora Aldina ? . . *(fiss. Cang.)*
Se t' attenti violar di quel recinto
Le sacre soglie, e con nefando ardire
Sfregi l' altar d' un' olezzante fiore . .
Tromba Sacerdotal rumoreggiante,
Dal terribil di Dio soffio animata,
Per te di morte squillerà tremenda. —

CANG. Per te di morte la feral campana
Di Santo Fermo tuonerà al mio cenno,
Se non freni il tuo dire, e non t' appresti,
Il nuzial rito a benedir . . *(lieto suono)*

ALBO. Festivo
Suono ? —

ELI. Si parta . .

INNO. Arresta . . dessa ! ! . .

SCENA OTTAVA

ALDINA *riccamente vestita,* UBALDO. *e detti*

TUTTI Aldina ! !
(eccettuato Cangrande - quadro di sorpresa)

ALDI. Fissa in me il guardo ognuno ! Il duolo, il pianto,
Ira repressa, e gaudio, e a me dinnante ! —
Orribil quadro ! . . Chi son' io fra voi ? ? . .

CANG. Del Signor di Verona la Consorte,

Il padre di tuo figlio, che Vinegia,
Giuliva accolse, e che a me sol lo rende. —

ALDI. Mi risponda il Primate, e la Duchessa. —

INNO. Per me ti parli il core, e questa fronte
Nobile, altera, de' suoi Avi degna
Per lei ti parli. — Se lo puoi, se il soffre
L' alma tua, t' avvicina, e l' orme impresse
Numera tutte del dolor. — Sovr' essa
Posa esultante il piè, la ripudiata
Anco il trono a salir ti fia sgabello. —

ALDI. (Oh strazio ! !) Elisa . .

ELI. A tutti voi l' addio.
(dopo aver fissato con aria commovente Aldina Cang. e i Fratelli.)
É tolta ogni speranza all' infelice.
Più non à che il Sepolcro per conforto ! —
La vendetta che giova ? . . Ah, no ! ! . . si voli
A' piedi del fratel. — Non versi il brando
Una stilla di sangue. I Veronesi
Ch' amai quai figli, e che mi fur si cari,
A maledir non m' abbian ! ! . . Nò ! . . Cangrande,
Per mia cagion non stringerai la spada . .
Vivrai . . tranquillo . . di chi . . bacio . . accanto ! !
(baciando Aldina)

INNO. Oh, virtù senza esempio ! ! . .

ALDI. Oh, eccelsa Donna !
Quest' è la tua vendetta . . Anima grande !
Ed io . .

ELI. Aldina . . il benedetto anello,
Che il dito annoda . . perchè piangi o core ?
Levar non posso ! ! *(preg.)* Me lo lascia . . e il pegno
D' amor . . di fè . . dell' uomo . . Ah, sì . . me 'l lascia
Meco il porti in la tomba. — è benedetto
Là su quell' altar . . lo benedisse
Il Sacerdote, al di cui sacro carme
Scese, del giuro, testimone Dio. —
Figli di Mastino, non odiate
Chi mai v' offese, e chi con voi divise
E la gioja, e il dolore . . Veronesi . .
La Brandeburgo, a voi si toglie . . Addio. —
(s' appoggia ad Innocenzo per partire)

ALDI. Ah, ferma generosa ! ! — Un giuramento
(*con eroica fermezza*)
Vi ricorda, o Scaligeri, sancito
Dal coronato di Baviera . .
CANG. Aldina ! (*spav.*)
INNO. Prosegui io stesso tel comando. (*imp.*)
ALDI. « Morte
« Al Bonacorsi, e di sua rea famiglia
« Salvo niuno. — »
CANS. Lo giurammo.
ALBO. Ebbene . .
CANG. Non ti tradir !
ALDI. Nulla pietade . . Io sono,
Del Duce Mantovan l' ultima figlia. —
TUTTI La Bonacorsi ! ! ! (*eccettuato Cang.*)
CANG. Or chi ti salva ? ?
ELI. Il petto
Dell' amistade . .
ALDI. Unite ! ! !
ELI. Assiem moremmo. —

(*con trasporto s' abbracciano*)

CANS. Fia spergiura la Scala ?
CANG. Cansignore ! !
ALBO. Non v' à dritti su lei.
CANG. Io qui sol regno. —
CANS. L' onore dei Scaligeri difendo,
A voi m' appello. (*ai consiglieri*)
ALBO. Alboin non vile.
CANG. Duce, non io ? . . Non io del Popol padre ? . .
Chi mi toglie il poter di grazia e morte ? ?
CANS. Trucidata al tuo piè, pria che tua Sposa.
INNO. Di morte chi piú parla ? . . ben conosce
Il signor di Verona, ciò che spetta
Al buon Padre del popol. — Dare ai figli
Nel proprio oprare intemerato esempio:
E già vince se stesso . .
CANG. Anco l' insulto ! ! . .
Perchè non Cavalier ? perchè non fregia
Il tuo fianco una spada ? . .

INNO. Io nulla dissi
Che di giusto non sia. —
CANG. Altra vendetta,
Ritrovare non sò, tranne quest' una ! !

(alza il braccio per dargli una guanciata)

TUTTI Ah ! !

Quadro

Cangrande compreso da orrore, arresta il braccio fremitante, che con nobile ardire Innocenzo afferra e con tuono severo

INNO. Nò l' uomo, provocato è Dio ! ! ! —

L' indignazione, il rimorso, il dolore e dipinto dagli Artisti formando analogo Tableau.

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Tombe degli Scaligeri, a sinistra vedesi il Tempio di Santa Maria, porta di ferro al centro.

Scena Prima

Ugone, con circospezione scala la ferrata antemurale delle Tombe, osserva se tutto è silenzio, poscia s' avvia al restrello, estrae la Chiave e l' apre, ed entrano le Guardie.

Ugo. È disserato. Ora s' appelli l' uomo, *(entrano le guar.)*
E nulla più. — Innocenzo, aprite, è Ugone. —
(picchia alla porta del Tempio - esce Inno. con lucer.)
Inno. Un cenno forse ? . .
Ugo. A vostre mani questa *(conseg.*
Inno. Ed altro non aggiugne . . *una Pergamena)*
Ugo. Che segreta,
È l' ora, così pur desìa s' avvolva
Fra la tenêbra il misterioso arcano. —
(parte unito alle guardie dove è uscito Innocenzo)
Inno. *legge il foglio.*
« Sia scorta Aldina, il figlio abbracci, e d' Adria
« Solcando il mare, in altre terre, lunge
« Parta e d' Italia il Sol più non rivegga. —
Più non rivegga ! . . e dove ? . . a chi s' affida
L' infelice che piagne ? . . e chi a qual pianto
Pote dannarla ? . . d' altri sol la colpa ! ! —
Parmi romor . . furtivo il piè chi volge ?

Scena Seconda

Cansignore *avvolto in un mantello,* Elisa *ed* Aldina

Eli. E dove o Cansignor ? . .
Cans. Nel Tempio santo

Di nostra Donna, a voi sicuro asilo
Fia in questa notte.

ALD. Chè ! . . sciagura forse ? . .

CANS. Indicibile, estrema ! — astro di morte
Rischiara il cielo, e la sanguigna luce
Sulle Tombe Scaligere riflette. —

ELI. V' àn non più intesi affanni ? . . a sufficenza
Non è quest' alma tribolata ancora ? . .

ALDI. Per me ! . . Duchessa ! . .

CANS. Il cor rinfranca Aldina
Nulla . . nulla temer . .

ELI. L' ira fraterna
Ne' vostri petti suscitò l' inferno ! . .

CANS. Dirvi, che posso io più ? . . Nell' uom di pace
Il conforto mirate. (*add. Inno.*) Ah, tu Innocenzo,
Ambo le accogli, e ad esse fora usbergo,
Il mio braccio, il tuo cor, l' altare e Dio. —
(*Inno. con tratti commoventi seco le adduce nel Tempio*)
Ansio t' invoca il cor, bronzo feràle,
Tuona ; la sepolcral squallida quiete
Rompi ; dal grido del piagato un cupo
Suono s' innalzi, sperdasi nell' etra,
Foriero auspice di ridente Aurora. —

SCENA TERZA

ALBOINO *e detto*

ALBO. Cansignore!

CANS. Alboin ! . . che rechi ?

ALBO. Gioja ! .
Brandeburgo co' suoi meco s' unisce ! ! .
Sol la mia suora, disse raccomando,
E contro allo suo Sposo, il reo Cangrande,
Del pugnar, del cader dal suo potere,
Del ritorto oricalco, è invito il suono. —

CANS. Desso è sacro al mio acciar ! . . la turba imbelle
Sostenitrice di perversa possa,
Al delitto cresciuta, prepotente,
A distrugger tu pensa. Alle congiunte

Squadre, rammenta che fidato è a loro
D' un popolo il desir, che generose
Non mentiscano il detto, e al bellicoso
Grido: di morte agl' empi, il brando in alto
Minaccioso ròtar si vegga, e s' oda
Comisto al suon d' animatrice tromba
Il mio nome eccheggiar, viva la Scala. —

ALBO. Devote al giusto le fidate schiere
Non riporran nelle guaine i ferri
Pria, che la ciurma ostil, tutta cada, —
Del lascivo Cangrande, onde bagnarsi
Del reo suo sangue . .

CANS. È stabilito il modo.— *(con forza)*

ALBO. Sul capo odiato i concitati acciari
Sospesi stanno.

CANS. Chi li unisce e ravvisa ?

ALBO. Un moto . — il detto:
« Bianca fascia, pugnal, morte a Cangrande. »

CANS. « Bianca fascia, pugnal, viva la Scala. »
Fia questi il grido del guerrier, dell' uomo
Cui stà a core la patria. In armi veggo
L' insubre Bernabò, che forti masse
Spiega sul suol Bresciano; il conte d' Arco,
Dalla guerra civil, dal sôrto all' arme
Nutre la speme in cor di à noi ritorre
D' Anfo la Rocca, e quante il valor nostro
Espugnate à sull' Adige Castella.

ALBO. Di Bernabò Visconti, del Cognato
Non fidi pure ?

CANS. Assai di lui mi parla,
L' opra, il contegno e l' ambizion che il doma.

ALBO. Ben di'. Ma se piagato al suol tu cadi,
Di sua vittoria baldo, chi più salva
Dal suo furore Elisa? e della trama
Come annodar le sconcertate fila ? .

CANS. E non resta Alboin ? . .

ALBO. T' intesi.

CANS. Il piede
Vittorioso qui volgi: Ove fatale
Per me fosse la pugna, inrrompi, abbatti,

Difendi quell' asil, ivi affidate
Al petto d' Innocenzo son le donne. —
Piú non induggiar, t' affretta, l'ora
Non è più lunge, il suo venir pavento.
Tutto t' è noto; a Brandeburgo stringi
Per me l' amica destra, e a lui rammenta
La data fede, il popol, nel Congiunto
Trovi un' amico, un difensore, un Padre. —
Fratel m' abbraccia.

ALBO. Rinnovar l' amplesso
Di lauro cinti tornerem fra poco. — *(parte Albo)*

CANS. Partissi!.. io quì sol resto!.. ahi duro fato!
Dimentico di qual tremenda insorga
Tra la vita e la morte ampia barriera!!
Qui nel mio sen, se scruttator lo sguardo
Figger potesse alcun . . ritrarnel tosto
Costretto fia! . . rimorditrice voce
L' alma dilania! . . alla paterna polve
Insulto . . sangue . . ed ahi fraterno sangue!.

SCENA QUARTA

CANGRADE *avvolto nel mantello e detto*

CANG. (Eccolo! . . solo! . — del venir d' Ubaldo
Ah non fia tardo il sospirato istante!)
Silenzio è intorno. — Cansignor . .

CANS. Non manca
Al dato giuro.

CANG. Una preghiera, un voto,
Pria di pugnar fidiamci.

CANS. Io nulla chieggo. —

CANG. E se Cangrande, messaggier pietoso
T' inviasse a sua sposa?..

CANS. Che?..

CANG. S' io cado
L' ultimo accento la Consorte accolga. —

CANS. E fia?..

CANG. Null' altro, che l' acciar vermiglio
Del mio sangue tu mostra.

CANS. Il féro oltraggio. .

CANG. Gioja le apporti tal, che di sua mano

D' onor sul crin t' assetterà corona.— (*con sorriso*)
CANS. Quel mentito rattien riso infernale.
CANG. Perchè t' adiri?.. del conflitto l' ora
Non anco è tocca.
CANS. Tarda si me giugne! (*con gioja*)
CANG. A che muti guattarsi, e la parola
Scambievole sdegnar?
CANS. M' avrai cortese.
A patto sol, che se drizzasti prego
Me dileggiando, di tua Sposa, or versi
Il nostro ragionar sovra d' Aldina.
CANG. Di lei?..
CANG. Del figlio ancor se ciò t' aggrada.
Ma lunge è questi, e di Cangrande il core,
Oro a suo prò profuse, ond' egli adulto
Rieda in patria un dì, e sotto l' ali
Del Veneto Leon, a suo Signore
Abbia, uno spurio, a salutar Verona. —
D'Aldina che strappasti..
CANG. Cessa!.. tosco,
Tosco.. non apprestar, forte abbastanza
S' agita il serpe che m' ancide il core. —
CANS. Perchè t' adiri? del conflitto l' ora
Non anco è tocca?.. —
CANG. D' altro a me favella.
CANS. Vedi, qui soli siam, d' ira e di sangue
Che val ripeter più?.. (*squillo di Tromba*)
CANG. Squillo di Tromba?..
Perchè quel suon?.. perchè?.. (*agitatiss.*)
CANS. Tu a me lo chiedi?..
CANG. Sul tuo volto è la gioja?..
CANS. E l' aggrottato
Tuo ciglio, assai del cor l' ansia dimostra,
E l' angoscia mortale.
CANG. Nò!!.. sitisce
Di sangue!. — e a dissettarlo..
CANS. Qui, giurammo
Battersi a morte. vil sospetto lunge;
Cavalieri noi siam.
CANG. Chi giugne ascolta. —

Scena Quinta

Ubaldo *e detti*

Ubal. Vieni . . da queste tombe il passo affretta,
Pronto è il Corsier, tumultuanti voci
Assordan l' aere.
Cang. Che dicesti?
Ubal. Il vero. —
Cang. Solo a me innante tu? . .
Ubal. Solo ! . . chè il fido
Drapello di mia scorta, i traditori
Assaliro fra l' ombre . .
Cang. Avversa sorte ! !
Alboino ? . .
Ubal. Alboin, d' altri più iniquo,
L' armi rivolse a' danni tuoi.
Cang. Fellone ! !
Ubal. Malaspina, Andriolo, Jachelino,
E Gualtier da Montorio, alzano il grido:
« Morte a Cangrande, Cansignore Viva. »
E su snelli destrier le vie scorrendo
Della Verona tua, destano all' armi
Il volgo popolar . . odi il crescente *(trombe)*
Della pugna fragor ? . . signor deh vieni !
Non induggiare al popolo ti mostra
E a' fidi tuoi. —
Cang. Son teco. —
Cans. Parti ? . . *(fa cenno a' suoi nascosti, Ugone attera Ubaldo, i soldati investono la porta d' uscita.)*
É tardo ! !
Empi per voi l' ora di morte è giunta.
Più non si fugge. — *(sei ore suona)*
Cang. Traditore ! !
Cans. Appresi
Da te a tradire or qui sol parli il brando.
(abbandonano i mantelli e si battono) (trombe interne)

Scambiati alcuni colpi i due combattenti, sono petto a petto, le loro sinistre afferrano le loro destre, l' un dell' altro temendo il riporsi in guardia; impaziente Can-

signore di terminare la pugna, con forza estrema trae al labbro e morde la destra di Cangrande, che costretto dal duolo lascia cadere la spada e mortalmente il ferisce.

CANG. Ahi crudo ! ! *(cadendogli il ferro)*

CANS. Viva Cansignore Primo. *(con trasporto)*

SCENA SESTA

Tutti sortono, dalle Guglie laterali, sull' alture del Palazzo, dalla Chiesa, dai praticabili, formando con faci e bandiere analogo Tableau.

INNOCENZO - ELISA - ALDINA - ALBOINO *e detti*

Innocenzo in atto commovente sorregge Cangrande ferito, Cansignore tacito col guardo rivolto a terra.

CANG. Ove son ? . . chi mi stringe ? chi sugl' occhi
Denso velo mi posa ? . . Dai Sepolcri
Che m' attorniano s' alzano i Parmensi
Bozzola e Ciro. — Ahi vista ! chi sgozzato
Si mostra minaccioso ? . . *Monfalcone.*
Chi m' afferra ? . . *Dal Verme, e Pietro Arvari.*
Chi col pugnal mi pugne ? . . e nero spruzzo
Di sangue brutta la corazza, e tabe
Orrenda tabe lascia ? . . *Monsignore . .*
Chi ? . . *Monsignor di Braida* ! Ah, togli Dio,
Dal mio guardo, le vittime immolate ! ! —
Cansignore . . Alboino . . insanguinati
Spettri pur veggo ? ? Oh gioja ! . . mi . . la . . scia . . te
Premer . . su . . loro . . eternamente . . il . . piede ! *(muore)*

INNO. Piagnete sul suo fato. — Ei più non vive !

ALBO. Cangrande estinto, in Cansignor s' onori
Il nuovo Duce.

INNO. Il Duce ! !

Il volto di Cansignore lascia scorgere la gioja per l' ambizione del potere, che osservato da Innocenzo lo prende pel braccio e con tuono severo. —

Fratricida ! !
Il trono gronda sangue ! ! , su quel sangue
Ch' è tuo; se il puoi, Scaligero riposa ! ! !

QUADRO — FINE DELL' AZIONE.